

«No alla fuga del personale sanitario»

Manovra e sanità Il ministro Schillaci: «Pronti a risolvere le criticità emerse»

Roma Da una parte la trattativa, anche in seno al governo, per mettere a punto le modifiche alla manovra che scongiurino la fuga del personale medico dagli ospedali d'Italia. Dall'altro l'analisi dei numeri – in manovra – che riguardano la sanità e i rischi che corre il settore secondo la Fondazione **Gimbe** che sottolinea, per bocca del presidente **Nino Cartabellotta**, «non si intravede per la sanità pubblica alcun progressivo rilancio del finanziamento pubblico»

Ieri il ministro Orazio Schillaci ha confermato le intenzioni del governo: «ho incontrato il ministro Giorgetti, e lo rivedrò domani (oggi, ndr) insieme alla ministra Calderone, ovviamente c'è la volontà di risolvere le critiche che sono legate alla norma sulle pensioni perché sarebbe impensabile che in un momento come questo ope-

ratori sanitari lascino il Servizio sanitario nazionale, potrebbe essere davvero il tassello finale di un disastro che noi dobbiamo assolutamente far sì che non avvenga. Ancora non è stata definita la modifica finale ma, ribadisco – ha assicurato – non c'è la volontà di penalizzare gli operatori sanitari che hanno dimostrato in questi anni, pensiamo alla pandemia, grande dedizione».

A seguito della pubblicazione della prima bozza della Manovra si è acceso un dibattito tra maggioranza e opposizione che ha disorientato gli addetti ai lavori e l'opinione pubblica: da un lato il Governo ha rivendicato gli ingenti finanziamenti per la sanità che avrebbero raggiunto la cifra 136 miliardi, dall'altro l'opposizione ha protestato contro presunti tagli finalizzati a privatizzare la sanità. «Sulla base del testo bollinato della Legge di

Bilancio 2024 e della relazione tecnica – spiega Cartabellotta – abbiamo effettuato un'analisi indipendente sui finanziamenti per la sanità al fine di informare confronto politico e dibattito pubblico in vista della discussione in aula sulla Manovra». Analisi consegnata alla 5a Commissione Bilancio del Senato. «Se in termini assoluti – commenta Cartabellotta – è ben evidente il netto incremento del Fsn nel 2024, non si intravede per la sanità pubblica alcun progressivo rilancio del finanziamento pubblico. Infatti, gli incrementi previsti nel 2025 (+1%) e nel 2026 (+0,15%) sono talmente esigui che non riusciranno nemmeno a compensare l'inflazione, né l'aumento dei prezzi di beni e servizi». In altre parole, sottolinea **Gimbe**, la manovra non fa che confermare le tempistiche della NaDef 2023 sulla spesa sanitaria, che prevede-

vano un crollo del rapporto spesa sanitaria/Pil dal 6,6% del 2023 al 6,1% del 2026. Misure previste: «A scanso di equivoci alimentati da dichiarazioni improvvise – precisa Cartabellotta – è bene ribadire che tutte le misure previste per la sanità sono “avalere sul fabbisogno sanitario nazionale” ovvero sono disposizioni di spesa che non prevedono risorse aggiuntive».



Nino Cartabellotta
presidente
della
Fondazione
Gimbe



Il ministro Schillaci: non c'è la volontà di penalizzare gli operatori



Peso: 22%